SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XI LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

240° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 12 NOVEMBRE 1993

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
5 ^a - Bilancio	»	22
7 ^a - Istruzione	»	24
10 ^a - Industria	»	26
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	29

Organismi bicamerali

Mafia	Pag.	35
-------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag.	40
--	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

VENERDÌ 12 NOVEMBRE 1993

175^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
RIVIERA

Interviene il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali Paladin.

La seduta inizia alle ore 9,25.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993 (1381)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di mercoledì 10 novembre 1993, procedendo nell'esame dell'emendamento 37.2.

Il relatore GUZZETTI, dichiarandosi favorevole all'emendamento, propone di integrarne il contenuto, al capoverso 4, prevedendo che le indicazioni informative per i consumatori siano apposte sulle singole confezioni del prodotto in questione (subemendamento 37.2/1).

Il ministro PALADIN, a tale riguardo, paventa l'introduzione di una disciplina particolarmente rigorosa per un solo tipo di prodotto, in contrasto con i principi comunitari. Si rimette, comunque, alle valutazioni della Commissione.

La senatrice BARBIERI concorda con la proposta del relatore, che risulta conforme all'emendamento 37.1 della sua parta politica. Dichiaro il suo dissenso, quindi, dall'emendamento 37.3.

Sono poi approvati il subemendamento 37.2/1 e l'emendamento 37.2, nel testo risultante dalla modifica accolta.

Gli altri emendamenti relativi all'articolo 37, nonchè l'emendamento 37.0.3, sono dichiarati assorbiti.

Quanto all'emendamento 37.0.1, il RELATORE si dichiara favorevole e il senatore RONZANI, proponente, fornisce chiarimenti sugli obiettivi della modifica.

Il ministro PALADIN ritiene che la proposta sia condivisibile nel merito, purchè non si tratti di una delega legislativa ma di norme direttive per una disciplina di rango secondario.

Il senatore RONZANI accoglie la precisazione del Ministro, modificando in tal senso la rubrica dell'emendamento.

La Commissione, quindi, approva l'emendamento 37.0.1.

L'emendamento 37.0.2 è del pari accolto, dopo che il RELATORE e il ministro PALADIN si sono rimessi alle valutazioni della Commissione.

L'emendamento 37.0.4 è dichiarato decaduto in assenza del proponente.

Il presidente RIVIERA avverte che non sono stati presentati emendamenti in ordine agli articoli 38 e 39.

Il relatore GUZZETTI, quindi, illustra l'emendamento 39.0.1.

Il ministro PALADIN propone di riformularne il testo prevedendo, in particolare, che la disciplina in questione sia di fonte regolamentare.

L'emendamento viene poi approvato in un nuovo testo, corrispondente alle indicazioni del Ministro, fatte proprie dal relatore e condivise anche dal senatore Ronzani.

Il presidente RIVIERA avverte che non sono stati presentati emendamenti sull'articolo 40.

Approvato l'emendamento 41.1, si passa agli emendamenti aggiuntivi all'articolo 43, considerato che sugli articoli 42 e 43 non sono stati presentati emendamenti.

La Commissione approva, con successive votazioni, anche gli emendamenti 43.0.1 e 43.0.2.

L'emendamento 44.1, illustrato dal RELATORE, viene riformulato su indicazioni della senatrice BARBIERI e del ministro PALADIN, accolte dal senatore RONZANI e condivise dallo stesso relatore; l'emendamento viene quindi approvato dalla Commissione (emendamento 44.1 nuovo testo).

La seduta, sospesa alle ore 10, riprende alle ore 10,20.

Il ministro PALADIN propone, prima di passare all'esame degli emendamenti relativi alle tabelle, di accogliere la proposta di

coordinamento Coord. 1. Esprime anche parere favorevole sull'emendamento 36.1.

Gli emendamenti 36.1 e Coord. 1 vengono posti ai voti ed approvati.

Con il parere favorevole del relatore GUZZETTI è poi approvato l'emendamento All. A.1.

L'emendamento All. A.2 viene dichiarato precluso.

La senatrice BARBIERI illustra l'emendamento All. B.1.

Il ministro PALADIN dichiara di essere favorevole a tale proposta modificativa, purchè sia eliminata dall'elenco la direttiva 91/674/CEE.

Il relatore GUZZETTI propone di espungere anche le direttive 90/314/CEE, 91/533/CEE, 87/217/CEE e 92/44/CEE.

Il presidente RIVIERA è favorevole a mantenere nell'elenco la direttiva 87/217/CEE.

La senatrice BARBIERI insiste per confermare anche la direttiva 90/314/CEE.

Il relatore GUZZETTI formula un nuovo emendamento che tiene conto delle diverse proposte (emendamento All. B.4). Non concorda con l'ultima richiesta della senatrice BARBIERI.

L'emendamento All. B.4 viene posto ai voti ed approvato.

Il ministro PALADIN propone, in sostituzione dell'emendamento All. B.2, l'emendamento 35.6.

Dopo che la senatrice BARBIERI ha ritirato l'emendamento All. B.2, l'emendamento 35.6 viene approvato.

Il relatore GUZZETTI formula quindi un nuovo emendamento finalizzato a sostituire l'emendamento All. B.3, su cui esprime parere parzialmente negativo (emendamento All. B.5).

L'emendamento All. B.3 viene ritirato, mentre l'emendamento All. B.5 è posto ai voti ed approvato.

Con il parere favorevole del relatore GUZZETTI, viene anche approvato l'emendamento All. C.3.

Gli emendamenti All. C.1, All. C.2 e All. D.1 sono dichiarati preclusi.

La senatrice BARBIERI illustra quindi l'emendamento All. E.1.

Con il parere favorevole del relatore GUZZETTI e del GOVERNO l'emendamento viene posto ai voti ed approvato.

Il PRESIDENTE precisa che, in sede di coordinamento, la prima parte dell'emendamento testè approvato sarà collocata come comma aggiuntivo dell'articolo 4.

Vengono successivamente esaminati gli emendamenti 8.0.1 e 13.0.1 (nuovo testo) che erano stati accantonati.

Il senatore SPERONI precisa, con riferimento all'emendamento 8.0.1, che esso non comporta modifiche sostanziali sul piano finanziario. La copertura prevista ha quindi carattere meramente formale.

Fa presente che l'approvazione dell'emendamento consentirebbe di rispettare la normativa comunitaria nella interpretazione di una sentenza della Corte di giustizia.

Quanto all'emendamento 13.0.1 (nuovo testo), osserva che esso ha valore prevalentemente interpretativo e che le previsioni sugli investimenti non possono essere considerate al fine di valutare la copertura finanziaria dello stesso emendamento.

Il ministro PALADIN esprime parere contrario sull'emendamento 8.0.1. Fa presente che è in preparazione un provvedimento specifico in materia e che sarebbe opportuno evitare di affrontare la stessa all'interno del disegno di legge comunitaria. Ciò anche in considerazione delle complicazioni procedurali che potrebbero derivare in relazione alla copertura finanziaria. Riconosce, tuttavia, l'esigenza di attuare in sede interna il dispositivo della sentenza della Corte di giustizia.

Con riferimento all'emendamento 13.0.1 (nuovo testo), si riserva di verificare in vista dell'esame in Assemblea se le obiezioni che erano state avanzate dal Tesoro sul precedente testo possano considerarsi superate.

Il senatore SPERONI ritira entrambi gli emendamenti, riservandosi di ripresentarli in Assemblea.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente sul disegno di legge in titolo tenendo conto delle proposte di modifica accolte dalla Commissione. Dà mandato, altresì, al relatore di chiedere l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 11,30.

EMENDAMENTI

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993 (1381)

Art. 8.

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Adeguamento normativo a sentenza della Corte giustizia CEE)

1. Sono abrogati:

1) L'articolo 6, commi 1, 2, 3, 4 e 5 della legge 29 dicembre 1990, n. 405, modificato dall'articolo 1, comma 6 del decreto-legge 13 maggio 1991 n. 151;

2) l'articolo 15, commi 1 e 2 del decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155, convertito dalla legge 19 luglio 1993 n. 243.

2. La minore entrata di lire 400 miliardi viene compensata con la corrispondente riduzione del cap. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro».

8.0.1

SPERONI, GUGLIERI, PAINI

Art. 13.

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

(Facoltà di investimenti comunitari per gli enti previdenziali)

1. Gli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria possono, anche in

deroga alle vigenti disposizioni di legge e di regolamento normative degli stessi, investire i fondi disponibili in titoli di Stati membri della Comunità europea o da essi garantiti o in titoli emessi dalla Banca europea per gli investimenti».

13.0.1 (Nuovo testo)

SPERONI

Art. 35.

Al comma 2, dopo la parola: «adottati», inserire le parole: «previo parere delle competenti Commissioni parlamentari ai sensi dell'articolo 1, comma 4».

35.6

IL GOVERNO

Art. 36.

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «settori», inserire la parola: «non».

36.1

IL RELATORE

Art. 37.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 37.

(Pane parzialmente cotto)

1. L'articolo 14 della legge 4 luglio 1967, n. 580, già sostituito dall'articolo 22, comma. 2, del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, è sostituito dal seguente:

«Art. 14.1. È denominato "pane" il prodotto ottenuto dalla cottura totale o parziale di una pasta convenientemente lievitata, preparata con sfarinati di grano, acqua e lievito, con o senza aggiunta di sale comune (cloruro di sodio).

2. Il prodotto di cui al comma 1 ottenuto da una cottura parziale, se destinato al consumatore finale deve essere contenuto in imballaggi singolarmente preconfezionati recanti in etichetta le indicazioni previste dalle disposizioni vigenti e, in modo evidente, la denominazione di «pane» completata dalla menzione "parzialmente cotto" o altra equivalente, nonchè l'avvertenza che il prodotto deve essere consumato previa ulteriore cottura e l'indicazione delle relative modalità della stessa.

3. Nel caso di prodotto surgelato, oltre a quanto previsto dal comma 2 l'etichetta dovrà riportare le indicazioni previste dalla normativa vigente in materia di prodotti alimentari surgelati, nonchè la menzione "surgelato".

4. Il pane ottenuto mediante completamento di cottura di pane parzialmente cotto, surgelato o non, deve essere distribuito e messo in vendita in comparti separati dal pane fresco e con le necessarie indicazioni per informare il consumatore sulla natura del prodotto; tali indicazioni debbono esser apposte anche sull'involucro per l'asporto».

5. Per il prodotto non destinato al consumatore finale si applicano le norme stabilite dall'articolo 17 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109».

37.2

IL GOVERNO

All'emendamento 37.2, comma 1, capoverso 4, dopo la parola: «vendita» inserire le seguenti: «previo confezionamento ed etichettature riportanti le indicazioni previste dalla normativa vigente in materia di prodotti alimentari,»

Conseguentemente, sopprimere l'ultima frase.

37.2/1

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 37.

1. L'articolo 14 della legge 4 luglio 1967, n. 580, già sostituito dall'articolo 22, comma 2, del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, è sostituito dal seguente:

«Art. 14. 1. È denominato "pane" il prodotto ottenuto dalla cottura totale o parziale di una pasta convenientemente lievitata, preparata con sfarinati di grano, acqua e lievito, con o senza aggiunta di sale comune (cloruro sodio).

2. Il prodotto di cui al comma 1 ottenuto da una cottura parziale deve essere contenuto in imballaggi singolarmente preconfezionati recanti in etichetta le indicazioni previste dalle disposizioni vigenti e, in modo evidente, la denominazione di "pane parzialmente cotto", nonchè l'avvertenza che il prodotto deve essere consumato previa ulteriore cottura e l'indicazione delle relative modalità della stessa.

3. Nel caso di prodotto surgelato, oltre a quanto previsto dal comma 2 l'etichetta dovrà riportare le indicazioni previste dalla normativa vigente in materia di prodotti alimentari surgelati, e la denominazione di "pane parzialmente cotto e surgelato".

4. Il pane ottenuto mediante completamento di cottura di pane parzialmente cotto e/o surgelato deve essere distribuito e posto in

vendita in comparti separati dal pane fresco e previo confezionamento ed etichettatura, riportante le indicazioni previste dalla normativa vigente in materia di prodotti alimentari surgelati e le necessarie indicazioni per informare il consumatore sulla natura del prodotto».

37.1 FORCIERI, TADDEI, PEZZANI, BARBIERI,
D'ALESSANDRO PRISCO

Al comma 1, sostituire i capoversi 2 e 3 con i seguenti:

«2. Il prodotto di cui al comma 1 ottenuto da una cottura parziale deve essere contenuto in imballaggi singolarmente preconfezionati recanti in etichetta le indicazioni previste dalla normativa vigente e, in modo evidente, la denominazione di "pane parzialmente cotto", nonché l'avvertenza che il prodotto deve essere consumato previa ulteriore cottura e l'indicazione delle relative modalità della stessa. Nel caso di prodotto surgelato, oltre a quanto previsto nel comma precedente l'etichetta dovrà riportare le indicazioni previste dalla normativa vigente in materia di prodotti alimentari surgelati, e la denominazione di pane parzialmente cotto e surgelato. Il completamento della cottura del prodotto parzialmente cotto e comunque conservato, eseguito da soggetti diversi dal consumatore finale, costituisce fase della panificazione agli effetti degli articoli 2 e 3 della legge 31 luglio 1956, n. 1002.

3. Il pane ottenuto mediante completamento di cottura di pane parzialmente cotto e/o surgelato deve essere distribuito e posto in vendita in comparti separati dal pane fresco e previo confezionamento ed etichettatura, riportante le indicazioni previste dalla normativa vigente in materia di prodotti alimentari surgelati e le necessarie indicazioni per informare il consumatore sulla natura del prodotto».

37.3 FORCIERI

Al comma 1, capoverso 2, sostituire le parole: «consumatore finale» con la seguente: «consumatore».

37.5 RABINO, SAPORITO, MICOLINI

Al comma 1, capoverso 3, dopo le parole: «La vendita» inserire le parole: «o la somministrazione».

37.8 SAPORITO, RUFFINO, POSTAL, CALVI, RONZANI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Il pane prodotto mediante completamento di cottura di pane parzialmente cotto e surgelato deve venir posto in vendita previo

confezionamento ed etichettatura riportante le indicazioni previste dalla normativa vigente in materia di prodotti alimentari surgelati».

37.6

RABINO, SAPORITO, MICOLINI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-ter. Il completamento della cottura del pane parzialmente cotto eseguito da soggetti diversi dal consumatore, costituisce fase della panificazione agli effetti degli articoli 2 e 3 della legge 31 luglio 1956, n. 1002».

37.7

RABINO, SAPORITO, MICOLINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 37-bis.

«1. All'articolo 19, comma 1 della legge 4 luglio 1967, n. 580, dopo le parole: "nella produzione di pane è altresì consentito l'impiego", aggiungere le parole: "dei seguenti coadiuvanti, tecnologici"».

37.0.3

FORCIERI, TADDEI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 37-bis.

(Produzione e commercializzazione di prodotti a base di latte)

1. L'attuazione della direttiva del Consiglio 92/46/CEE sarà informata ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) nell'individuazione dei prodotti a base di latte di cui all'articolo 2, paragrafo 4, della direttiva 92/46/CEE, dovrà farsi esplicita esclusione dei prodotti ottenuti a partire da ingredienti a base di latte preparati conformemente alle indicazioni della direttiva stessa, nonché dei prodotti a base di latte, ivi compresa la pasticceria fresca e da forno e la gelateria, destinati al consumo umano nei negozi per la vendita al minuto o nei locali adiacenti al punto vendita, dove la preparazione viene effettuata unicamente per la vendita diretta al consumatore, nei pubblici esercizi di cui alla legge 25 agosto 1991, n. 287, negli stabilimenti e nei laboratori di produzione e preparazione di prodotti destinati alla ristorazione collettiva ed alla somministrazione, ovvero dei prodotti destinati alla vendita diretta al consumatore allo stato sfuso non confezionati o preincartati;

b) nell'individuazione dei prodotti oggetto delle deroghe di cui all'articolo 8, paragrafo 2, della direttiva 92/46/CEE, dovrà farsi riferimento alle produzioni tipiche che godono della tutela della denominazione di origine o delle caratteristiche produttive, nonché delle produzioni che, pur non essendo esplicitamente tutelate, risultano analoghe alle medesime in ragione delle peculiari modalità di lavorazione;

c) per l'individuazione degli stabilimenti oggetto della deroga di cui all'articolo 11, paragrafo 1, della direttiva 92/46/CEE, dovrà farsi riferimento ad una quantità massima di latte lavorato giornalmente non inferiore a duecento quintali e ad una quantità di prodotto finito non inferiore ai trenta quintali giornalieri».

37.0.1

SAPORITO, RUFFINO, POSTAL, CALVI, RONZANI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 37-bis.

(Vendita dei prodotti sfusi)

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato individua, con proprio decreto, lo schema del cartello unico di cui all'articolo 16, commi 3, 4 e 5, del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109».

37.0.2

SAPORITO, RUFFINO, POSTAL, RONZANI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 37-bis.

L'articolo 18 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, è sostituito dal seguente:

“Art. 18. - (Sanzioni) - 1. Salvo che il fatto costituisca reato, a chiunque confezioni, detenga per vendere o venda prodotti alimentari non conformi alle norme del presente decreto, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da lire cinquecentomila a lire tre milioni.

2. Per le infrazioni alle disposizioni dell'articolo 2, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da lire un milione a lire sei milioni.

3. l'importo relativo alle sanzioni di cui ai commi 1 e 2 deve essere versato all'ufficio del registro competente per territorio”».

37.0.4

FORCIERI

Art. 39.

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 39-bis.

1. Il Governo emana, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, appositi regolamenti contenenti norme per adeguare alla situazione conseguente alla realizzazione del mercato unico europeo le disposizioni concernenti la produzione e la commercializzazione dei prodotti alimentari conservati di origine vegetale, animale ed ittica, dei gelati, dei prodotti dolciari, delle bevande analcoliche, dei prodotti alcolici esclusi i vini, dei prodotti a base di bevande alcoliche, del caffè e suoi derivati, degli estratti alimentari e prodotti affini, degli sfarinati di cereali e derivati nonché delle materie grasse vegetali.

2. Le norme tecniche di produzione dei prodotti alimentari verranno determinate, nello stesso termine di cui al comma 1, con decreti del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

3. I decreti legislativi e i decreti ministeriali di cui ai commi 1 e 2 saranno ispirati ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) assicurare il rispetto delle regole comunitarie sulla libera circolazione delle merci;

b) dare una corretta informazione al consumatore per i prodotti sopra indicati;

c) eliminare ingiustificate limitazioni ed oneri gravanti per effetto delle disposizioni in vigore sulla produzione e sulla commercializzazione dei prodotti considerati;

d) salvaguardare la qualità dei prodotti;

e) assicurare una efficace prevenzione e repressione delle frodi».

39.0.1

SAPORITO, RUFFINO, POSTAL, CALVI, RONZANI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 39-bis.

(Regolamentazione dei prodotti)

1. Il Governo emana, con uno o più regolamenti, norme intese a rivedere e riordinare la materia della produzione e commercializzazione dei prodotti alimentari conservati e non, anche se disciplinata con legge.

2. I regolamenti sono adottati con la procedura prevista dall'articolo 4, comma 5, della legge 9 marzo 1989, n. 86.

3. La disciplina della produzione e commercializzazione dei prodotti alimentari conservati o trasformati:

a) si conforma ai principi e alle norme di diritto comunitario con particolare riferimento alla libera circolazione delle merci, tenuto conto dell'articolo 36 del Trattato CEE;

b) tutela gli interessi relativi alla salute, all'ambiente, alla protezione del consumatore e alla qualità dei prodotti, alla sanità degli animali e dei vegetali, nel rispetto dei principi ispiratori della legislazione vigente.

4. In applicazione di quanto stabilito al precedente comma 1, le disposizioni vigenti in contrasto con la norma generale di cui alla lettera a) del comma 3 saranno abrogati oppure modificate o sostituite in attuazione della norma generale di cui alla lettera b).

5. I regolamenti di cui al comma 1 possono demandare a decreti ministeriali, da adottare ai sensi dell'articolo 17, commi 3 e 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400, la emanazione di regole tecniche.

39.0.1 (nuovo testo)

IL RELATORE

Art. 41.

L'articolo 41 è sostituito dal seguente:

«Art. 41.

(Licenza obbligatoria in seguito a mancata utilizzazione del brevetto)

1. L'articolo 53 del regio decreto 29 giugno 1939, n. 1127, è sostituito dal seguente: «Art. 53. L'introduzione o la vendita nel territorio dello Stato di oggetti prodotti in Stati diversi da quelli membri della Comunità europea non costituisce attuazione dell'invenzione».

2. Il primo comma dell'articolo 54 del regio decreto 29 giugno 1939, n. 1127, è sostituito dal seguente: «Trascorsi tre anni dalla data di rilascio del brevetto, o quattro anni dalla data di deposito della domanda se questo termine scade successivamente al precedente, qualora il titolare del brevetto o il suo avente causa, direttamente o a mezzo di uno o più licenziatari, non abbia attuato l'invenzione brevettata, sotto forma di produzione nel territorio dello Stato o sotto forma di importazione da uno degli Stati membri della Comunità europea ovvero l'abbia attuata in misura tale da risultare in grave sproporzione con i bisogni del Paese, può essere concessa licenza obbligatoria per l'uso non esclusivo dell'invenzione medesima, a favore di ogni interessato che ne faccia richiesta».

41.1

IL GOVERNO

Art. 43.

Dopo l'articolo, inserire i seguenti:

«Art. 43-bis.

(Tariffe ferroviarie agevolate per il trasporto di minerali e altri prodotti dalle isole)

1. In esecuzione della decisione della Commissione della Comunità europea 93/523/CEE del 18 settembre 1991, le riduzioni delle tariffe ferroviarie per il trasporto dalle isole di sostanze minerali e di altre sostanze prodotte e lavorate nelle isole, previste dall'articolo 19 ultimo comma della legge 22 dicembre 1984, n. 887, sono soppresse».

43.0.1

IL GOVERNO

«Art. 43-ter.

(Esplosivi per uso civile: criteri di delega)

1. L'attuazione della direttiva del Consiglio 93/15/CEE sarà informata ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) prevedere il divieto di introduzione nel territorio nazionale di esplosivi o di munizioni provenienti da altri Stati della Comunità europea che non soddisfino i requisiti della direttiva;

b) prevedere che la licenza di cui all'articolo 9 sia rilasciata dal Prefetto della provincia di destinazione in armonia con le disposizioni della direttiva stessa;

c) prevedere che ciascuna operazione di trasferimento di esplosivi o di munizioni verso altri Stati della Comunità europea sia soggetta, per la parte di transito sul territorio nazionale, ad autorizzazione del Prefetto della provincia di partenza, in armonia con le disposizioni vigenti in materia e con le disposizioni della direttiva;

d) prevedere che, oltre a quanto stabilito dagli articoli 39 e 40 del R.D. 18 giugno 1931 n. 773, per gravi motivi di ordine e di sicurezza pubblica, il Prefetto competente per territorio possa sospendere i trasferimenti di esplosivi o munizioni, o imporre particolari prescrizioni, conformemente all'articolo 11 della direttiva;

e) prevedere che il registro delle operazioni giornaliere, di cui all'articolo 55 del R.D. 18 giugno 1931 n. 773, sia conservato per un periodo di cinque anni anche dopo la cessazione dell'attività;

f) prevedere che il rilascio delle licenze e delle autorizzazioni necessarie alla produzione, al trasporto ed al trasferimento degli esplosivi o munizioni per usi civili, fatti salvi i requisiti soggettivi previsti dalle leggi vigenti, sia subordinato alla verifica dei requisiti essenziali di sicurezza elencati dall'allegato 1 della direttiva;

g) disciplinare la domanda ed il procedimento di accertamento della conformità degli esplosivi ai requisiti di sicurezza elencati dall'allegato 1 della direttiva nel rispetto delle prescrizioni di cui agli allegati 2 e 3 della direttiva medesima;

h) prevedere che gli esami e le verifiche tecniche necessari all'accertamento dei requisiti di sicurezza siano effettuati con le modalità stabilite dal decreto di cui alla lettera r);

i) prevedere che il riconoscimento e la classificazione degli esplosivi ai sensi dell'articolo 53 del R.D. 18 giugno 1931 n. 773 siano subordinati all'esito dell'accertamento previsto alla lettera h);

l) prevedere una disposizione transitoria per l'applicazione del principio di cui alla lettera i) anche agli esplosivi già riconosciuti e classificati alla data di entrata in vigore del decreto legislativo;

m) prevedere che non siano consentiti la detenzione, la vendita, il trasporto ed il trasferimento di esplosivi non muniti della marcatura CE di conformità, la quale deve corrispondere al modello previsto dall'allegato 4) della direttiva e dovrà essere apposta nei modi indicati dall'articolo 7 della direttiva medesima;

n) prevedere che, nel caso in cui non venga riconosciuta la conformità dell'esplosivo ai requisiti di sicurezza previsti dalla direttiva, il richiedente possa chiedere alla stessa autorità il riesame della domanda;

o) prevedere la possibilità che, con provvedimento del Ministro dell'interno, siano adottate le misure di cui all'articolo 8 della direttiva nei confronti degli esplosivi che, pur muniti di marcatura CE di conformità e impiegati conformemente alla propria destinazione, risultino pericolosi per la sicurezza;

p) prevedere l'obbligo che gli esplosivi siano conformi alle prescrizioni delle Convenzioni internazionali in materia, ratificate e rese esecutive in Italia, nonchè l'adozione di misure idonee a rafforzare la prevenzione e la repressione del traffico illecito e dell'impiego di esplosivi per commettere gravi delitti;

q) armonizzare le norme di recepimento con le disposizioni vigenti in materia di immissione sul mercato e controllo degli esplosivi per gli usi civili;

r) prevedere che con decreti del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e della difesa, siano dettate le disposizioni di esecuzione del decreto legislativo, nonchè quelle per il conseguente adeguamento di disposizioni regolamentari vigenti;

s) prevedere che con decreto del Ministro dell'interno siano dettate le norme per assicurare lo scambio di informazioni di cui all'articolo 12 della direttiva».

43.0.2

IL GOVERNO

Art. 44.

Al comma 4 dopo le parole: «Amministrazioni dello Stato» inserire le seguenti: «, delle organizzazioni imprenditoriali dell'industria, del

commercio, dell'agricoltura e dell'artigianato maggiormente rappresentative a livello nazionale ed aderenti ad unioni europee».

44.1 SAPORITO, RUFFINO, POSTAL, CALVI, RONZANI

Al comma 4 dopo le parole: «e di altri soggetti pubblici o privati» inserire le seguenti: «, con particolare riguardo alle organizzazioni imprenditoriali dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e dell'artigianato nonché alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale ed aderenti ad unioni europee».

44.1 (nuovo testo) RONZANI

ALLEGATO A

(Articolo 1, comma 1)

Nella sezione PRODUZIONE INDUSTRIALE, dopo la direttiva 92/59/CEE, aggiungere la seguente: «93/15/CEE: direttiva del Consiglio, del 5 aprile 1993, relativa all'armonizzazione delle disposizioni relative all'immissione sul mercato e al controllo degli esplosivi per uso civile».

All. A.1 IL GOVERNO

Aggiungere, in fine, la seguente direttiva:

«Direttiva 92/46/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1992, che stabilisce le norme sanitarie per la produzione e la commercializzazione di latte crudo, di latte trattato termicamente e di prodotti a base di latte».

All. A.2 SAPORITO, RUFFINO, POSTAL, CALVI, RONZANI

ALLEGATO B

(Articolo 1, comma 4)

Inserire le seguenti direttive:

LIBERA CIRCOLAZIONE

92/50/CEE Direttiva del Consiglio del 18 giugno 1992, che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di servizi.

LAVORO

91/383/CEE: Direttiva del Consiglio del 25 giugno 1992, che completa le misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute durante il lavoro dei lavoratori aventi un rapporto di lavoro a durata determinata o un rapporto di lavoro interinale.

92/57/CEE: Direttiva del Consiglio del 24 giugno 1992, riguardante le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili (ottava direttiva particolare ai sensi dell'articolo 10, paragrafo 1, della direttiva-89/39/CEE).

AMBIENTE E AGRICOLTURA

87/217/CEE: Direttiva del Consiglio, del 19 marzo 1987, concernente la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento dell'ambiente causato dall'amianto.

91/156/CEE: Direttiva del Consiglio, del 18 marzo 1991, che modifica la direttiva 75/442/CEE relativa ai rifiuti.

91/271/CEE: Direttiva del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane.

91/689/CEE: Direttiva del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa ai rifiuti pericolosi.

PRODUZIONE INDUSTRIALE

92/59/CEE: Direttiva del Consiglio, del 29 giugno 1992, relativa alla sicurezza generale dei prodotti.

All. B.4

IL RELATORE

Inserire i decreti legislativi di cui all'articolo 35 relativi all'attuazione degli articoli 8 e 9 del Regolamento CEE 2092/91.

All. B.2

PEZZONI, TADDEI, BARBIERI

Inserire le seguenti direttive:

SANITÀ

91/414/CEE: Direttiva del Consiglio, del 15 luglio 1993, relativa all'ammissione in commercio dei prodotti fitosanitari.

LAVORO

91/383/CEE: Direttiva del Consiglio, del 25 giugno 1991, che completa le misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute durante il lavoro dei lavoratori aventi un rapporto di lavoro a durata determinata o un rapporto di lavoro interinale.

92/58/CEE: Direttiva del Consiglio, del 24 giugno 1992, recante le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute sul luogo di lavoro (nona direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 89/391/CEE).

AMBIENTE E AGRICOLTURA

91/156/CEE: Direttiva del Consiglio, del 18 marzo 1991, che modifica la direttiva 75/442/CEE relativa ai rifiuti.

91/271/CEE: Direttiva del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane.

92/676/CEE: Direttiva del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.

91/689/CEE: Direttiva del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa ai rifiuti pericolosi.

All. B.5**IL RELATORE****ALLEGATO C**

(Articolo 4)

Sopprimere la seguente direttiva:

Direttiva 92/46/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1992, che stabilisce le norme sanitarie per la produzione e la commercializzazione di latte crudo, di latte trattato termicamente e di prodotti a base di latte.

(esclusi gli articoli 8, paragrafo 2 e 11, paragrafo 1)

All. C.1**SAPORITO, RUFFINO, POSTAL, CALVI, RONZANI**

Alla voce 92/46/CEE, sopprimere le seguenti parole:

«(esclusi l'articolo 8, paragrafo 2 e l'articolo 11, paragrafo 1)».

All. C.2**CHERCHI, TADDEI, PINNA**

Inserire le seguenti direttive:

93/44/CEE: Direttiva del Consiglio, del 14 giugno 1993, che modifica la Direttiva 89/392/CEE concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle macchine;

93/68/CEE: Direttiva del Consiglio, del 22 luglio 1993, che modifica le Direttive del Consiglio 87/404/CEE, 89/106/CEE, 89/336/CEE, 89/393/CEE, 89/686/CEE, 90/384/CEE, 90/385/CEE, 90/396/CEE, 91/263/CEE, 92/42/CEE, 73/23/CEE inerenti prodotti da costruzione, macchine, prodotti elettrici, apparecchi a gas, ecc.

All. C.3

SAPORITO, RUFFINO, POSTAL, CALVI, RONZANI

ALLEGATO D

(Articolo 5)

Sopprimere la seguente direttiva:

Direttiva 92/46/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1992, che stabilisce le norme sanitarie per la produzione e la commercializzazione di latte crudo, di latte trattato termicamente e di prodotti a base di latte.

(limitatamente all'articolo 8, paragrafo 2 e all'articolo 11, paragrafo 1)

All. D.1

SAPORITO, RUFFINO, POSTAL, CALVI, RONZANI

ALLEGATO E

(Articolo 4-bis)

Gli schemi di regolamento per l'attuazione delle seguenti direttive sono sottoposti al parere delle competenti commissioni parlamentari ai sensi dell'articolo 4, comma 1 della legge 9 marzo 1989, n. 86, come sostituito dall'articolo 3 della presente legge:

82/392/CEE: Direttiva del Consiglio, del 14 giugno 1989, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle macchine.

91/368/CEE: Direttiva del Consiglio, del 20 giugno 1991, che modifica la direttiva 89/392/CEE concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle macchine.

91/440/CEE: Direttiva del Consiglio del 29 luglio 1991, relativa allo sviluppo delle ferrovie comunitarie.

92/75/CEE: Direttiva del Consiglio, del 22 settembre 1992, concernente l'indicazione del consumo di energia e di altre risorse degli apparecchi domestici, mediante l'etichettatura ed informazioni uniformi relative ai prodotti.

All. E.1

BARBIERI

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

L'articolo 8-bis, introdotto dall'emendamento 8.0.2, assume la collocazione di articolo 45-bis.

Coord. 1

IL GOVERNO

BILANCIO (5^a)

VENERDÌ 12 NOVEMBRE 1993

132^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ABIS

*La seduta inizia alle ore 11.**IN SEDE REFERENTE***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)****Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996 (1450-bis)****Seconda nota di variazioni del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450-ter)****Terza nota di variazioni del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450-quater)**

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 129, comma 2, del Regolamento)

Riferisce alla Commissione il relatore PAVAN, facendo presente che si tratta di esprimersi sulla consueta Nota di variazioni (1450-quater) che conclude l'iter dei documenti finanziari presso il singolo ramo del Parlamento, prevedendo la traduzione in capitoli di bilancio e quindi sia per la competenza che per la cassa delle variazioni alla legislazione vigente apportate dal provvedimento collegato e dagli emendamenti ai disegni di legge di bilancio e finanziaria nonché dai relativi testi. La Nota si limita a svolgere questo compito e quindi l'ambito della sua emendabilità è riferito esclusivamente alle autorizzazioni di cassa, sempre che le norme i cui effetti finanziari la Nota stessa provvede a tradurre in bilancio non indichino l'ammontare esatto dello stanziamento di competenza o non siano comunque quantificati, nei quali casi l'emendabilità si estenderebbe anche allo stanziamento di competenza.

Il Governo ha altresì presentato una ulteriore Nota di variazioni (1450-ter) che immette in bilancio gli effetti della legislazione vigente nel periodo che va dalla adozione della prima Nota di variazioni alla conclusione dell'iter in prima lettura dei documenti di bilancio in riferimento alla legislazione intercorsa nel frattempo, ovviamente

diversa dai documenti di bilancio. Ciò si rende necessario per disporre di un bilancio di previsione che già dal primo gennaio sia coerente con le leggi sostanziali varate in riferimento all'esercizio 1994. In caso contrario, infatti, anzitutto si avrebbe un bilancio meno aderente al complesso legislativo con riflessi di carattere contabile e in secondo luogo, per le variazioni contabili non attuabili in via amministrativa, si dovrebbe attendere per la sistemazione delle poste l'assestamento 1994, il che ovviamente può portare a disfunzioni. Rimane quindi l'esigenza che il bilancio sia il più realistico possibile.

Per questa seconda Nota di variazioni l'emendabilità è riferita oltre che alla cassa, anche alla competenza, sempre che la legislazione sostanziale oggetto di recezione non individui esattamente la variazione da apportare al bilancio. Dà conto quindi delle variazioni ai saldi intervenute e riportate dalle predette note e propone l'espressione di un parere favorevole.

Il senatore SPOSETTI chiede conferma del fatto che l'articolo 11 del disegno di legge n. 1508 sia stato riportato nei termini in cui esso è stato approvato: dà assicurazioni al riguardo il senatore PAVAN.

Il senatore SPOSETTI chiede anche di tener conto del fatto che le norme riguardanti le capitanerie di porto non hanno problemi finanziari: condivide il presidente ABIS.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire in Assemblea favorevolmente e distintamente sulle due Note di variazioni 1450-ter e 1450-quater, riferite ai disegni di legge 1450 e 1450-bis.

La seduta termina alle ore 11,10.

ISTRUZIONE (7^a)

VENERDÌ 12 NOVEMBRE 1993

131^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

ALBERICI

*La seduta inizia alle ore 10,40.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema del testo unico delle disposizioni, aventi valore di legge, che disciplinano, nei suoi vari aspetti, la materia dell'istruzione, esclusa quella universitaria**

(Parere al Ministro della pubblica istruzione, ai sensi della legge 10 aprile 1991, n. 121, modificata dalla legge 26 aprile 1993, n. 126: favorevole con osservazioni)

(R 139 B 00, C 07^a, 0008)

La presidente ALBERICI deplora l'assenza del Governo, pur ritualmente convocato, dal dibattito su una questione delicata e rilevante sia dal punto di vista politico che legislativo come l'esame del testo unico delle disposizioni in materia di istruzione.

Prende quindi la parola la relatrice PAGANO che, dopo aver descritto brevemente il testo proposto dal Governo, illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni relative a numerosi articoli. Si sofferma sulle norme concernenti l'insegnamento della religione cattolica, suggerendo alcune modifiche per recepire in modo più chiaro quanto previsto dal nuovo Concordato. In particolare è indispensabile in sede di testo unico riportare quanto sancito nelle sentenze della Corte costituzionale in ordine allo stato di non obbligo per coloro che decidono di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica. Quanto poi al piano di studio della scuola media, all'articolo 165, occorrerebbe precisare che l'insegnamento della religione è una materia facoltativa. Per la scelta dei libri di testo della religione cattolica è inopportuno dare nel testo unico rilievo di legge a disposizioni presenti nell'intesa fra il Ministro della pubblica istruzione e la Conferenza episcopale italiana. Suggerisce infine alcune modifiche circa le norme relative al trattamento economico e allo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica.

La relatrice rileva poi che non è prevista, nella parte relativa alle scuole private, alcuna regolamentazione dello svolgimento degli esami di idoneità, prevista invece dalla legge n. 184 del 1958. Occorre inoltre

riportare nel testo unico anche la disposizione riguardante la presenza del commissario esterno agli esami di idoneità nelle scuole private (articolo 5 del decreto legislativo n. 312 del 1945).

Si apre il dibattito.

Il senatore MANZINI condivide lo schema di parere illustrato dalla relatrice Pagano, pur suggerendo alcune modifiche alla parte relativa all'insegnamento della religione cattolica. In ordine poi alla definizione di scuola pubblica e scuola statale, occorrerebbe chiarire che i due termini non sono equivalenti. Infine propone di fare esplicito rinvio alla normativa vigente riguardo alla posizione giuridica degli insegnanti di religione.

La presidente ALBERICI condivide l'impostazione complessiva dello schema di parere sull'atto in titolo con le precisazioni proposte dal senatore Manzini. Segnala poi la necessità di aggiornare il testo unico con tutte le disposizioni di legge approvate negli ultimi mesi che incidono in modo rilevante sulla scuola. Inoltre è quanto mai opportuno che l'Esecutivo proceda anche a redigere un testo unico della normativa secondaria, in conformità ad una indicazione già espressa dalla Commissione allorchè approvò la legge 26 aprile 1993, n. 126.

Il senatore MANZINI ricorda che l'articolo 3, comma 24, del disegno di legge n. 1508 collegato alla manovra finanziaria, approvato ieri dal Senato, prevede una delega al Governo per aggiornare il testo unico nel senso indicato dalla Presidente.

Il relatore BISCARDI, replicando agli intervenuti, prende atto con soddisfazione del consenso emerso nel dibattito nei confronti dello schema di parere proposto dai relatori sull'atto in titolo. Un testo unico sulla materia dell'istruzione è quanto mai necessario per dare sistematicità alla legislazione. Accoglie le indicazioni del senatore Manzini e suggerisce altresì una modifica formale all'indice della legge.

La Commissione conferisce quindi mandato ai relatori a redigere un parere favorevole con le osservazioni emerse nel dibattito.

La seduta termina alle ore 10,50.

INDUSTRIA (10^a)

VENERDÌ 12 NOVEMBRE 1993

203^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
GIANOTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato De Cinque.

La seduta inizia alle ore 9.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni.**

Il sottosegretario DE CINQUE risponde congiuntamente alle interrogazioni 3-00767 e 3-00768 presentate dal senatore Bonferroni e da altri senatori. Egli precisa, innanzitutto, che le misure adottate con le circolari n. 218F del 23 gennaio 1992 e n. 227F del 16 aprile 1993 del Ministero dell'industria riguardano un numero limitato di depositi. Si tratta, infatti, di insediamenti medio-piccoli nei quali, negli ultimi anni, è stata privilegiata unicamente la politica di espansione commerciale a scapito dello sviluppo strutturale: in tal modo si è dovuto surrogare l'insufficiente volumetria dei serbatoi disponibili con stoccaggi impropri. Gli operatori, peraltro, condizionano il volume di immissione al consumo unicamente alla velocità dei propri sistemi di travaso dai mezzi di approvvigionamento a quelli di smistamento. Questo comporta conseguenze fortemente negative in quanto crea localmente una utenza che può essere soddisfatta solo in condizioni di piena normalità e risulta immediatamente ridondante non appena si verifichi qualsiasi limitazione dell'offerta. Esso, inoltre, aumenta la possibilità di gravi incidenti e impedisce un valido sviluppo del settore, condizionato da una carenza fisiologica di stoccaggi, pur avendo l'Italia raggiunto il lodevole primato europeo dei consumi di GPL.

In tale contesto il Ministro dell'industria ha ritenuto di dover intervenire, anche a seguito di ripetute segnalazioni pervenute da parte degli organi locali di controllo, con una prima circolare (23 gennaio 1992, n. 218F) per evitare che fossero mantenuti nei depositi vagoni e treni con prodotto eccedente i quantitativi autorizzati: al riguardo una prefettura ne ha segnalati 49 in un deposito la cui capacità è inferiore a

un quarto dei vagoni stessi. La predetta circolare stabilisce il numero massimo di ferrocisterne che possono essere introdotte nel deposito, compatibilmente con la capacità di stoccaggio disponibile. La seconda circolare (16 aprile 1993, n. 227F) ha fissato i quantitativi annui compatibili con l'autonomia di stoccaggio. Il Ministero dell'industria resta in ogni caso disponibile ad affrontare con le associazioni di categoria la problematica degli stoccaggi per individuare soluzioni alternative.

Il senatore BONFERRONI ricorda che poco dopo il suo insediamento il ministro Savona, in una dichiarazione riportata dalla stampa, ebbe a lamentarsi per un insufficiente impegno dei dipendenti del Ministero. Pur non condividendo tale rilievo, il senatore Bonferroni ritiene peraltro scarsamente attendibile qualche funzionario del Ministero dell'industria e in particolare i redattori delle note informative alla base della risposta testè fornita dal Sottosegretario. In realtà, i provvedimenti adottati in seguito all'emanazione delle due circolari toccano un numero elevato di depositi, con conseguenze rilevanti per il 90 per cento delle aziende produttrici di GPL: in Italia, infatti, esistono solo quattro depositi di grandi dimensioni mentre la maggior parte sono depositi di medie dimensioni, distribuiti sul territorio in modo da far circolare un minor numero di autocisterne a vantaggio della sicurezza e della economicità del servizio. D'altra parte se è vera l'affermazione del Sottosegretario, per cui i treni in sosta nei depositi costituiscono un pregiudizio per la sicurezza, è altrettanto vero che la gestione dei depositi si basa sulla celerità dei sistemi di svuotamento e la sosta eventuale di un treno completo di ferrocisterne non supera attualmente le 36 ore. In sede di contenzioso amministrativo, peraltro, sono stati affacciati dubbi sulla competenza del Ministro dell'industria ad adottare provvedimenti in materia di sicurezza senza procedere, quanto meno, al concerto con i Ministri dell'interno e dell'ambiente.

È comunque positiva la disponibilità manifestata dal Ministro dell'industria ad affrontare con le associazioni di categoria la problematica degli stoccaggi per individuare soluzioni alternative: sarebbe però opportuno che le trattative venissero seguite direttamente dal Ministro o da un Sottosegretario all'uopo delegato, evitando di demandare integralmente la trattazione della materia alla competente direzione generale, rivelatasi a tal fine alquanto insufficiente.

Il sottosegretario DE CINQUE prende atto delle dichiarazioni del senatore Bonferroni e fornisce assicurazioni in proposito.

La seduta termina alle ore 10.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

VENERDÌ 12 NOVEMBRE 1993

126^a Seduta

Presidenza del Presidente

GOLFARI

Intervengono il sottosegretario di Stato per il bilancio e programmazione economica Grillo ed il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Cutrera.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 408, recante disposizioni urgenti per la regolamentazione degli scarichi termici a mare (1556)
(Seguito dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 10 novembre scorso.

Il senatore PARISI Vittorio ritira l'emendamento 2.2.

Sono dichiarati decaduti, per assenza dei proponenti, gli emendamenti 2.1, 3.2, 3.8, 3.3, 3.9, 3.4, 3.10, 3.5, 3.11, 3.12, 3.13, 3.14, 3.6, 3.7, 3.15, 3.16 e 3.17.

Il senatore FONTANA Albino illustra l'emendamento 3.1, al quale dichiara di aggiungere firma il senatore GIOLLO.

Il relatore FOSCHI dà per illustrati gli emendamenti 3.18 e 3.19; esprime inoltre parere favorevole sull'emendamento 3.1.

Il sottosegretario GRILLO si rimette alla Commissione sull'emendamento 3.1, dichiarando parere favorevole sugli emendamenti 3.18 e 3.19.

Il senatore ANDREINI annuncia voto favorevole sull'emendamento 3.1, che è poi accolto dalla Commissione.

La Commissione concorda quindi, con separate votazioni, sugli emendamenti 3.18 e 3.19.

La Commissione conferisce mandato al relatore a riferire all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, con gli emendamenti accolti, nonché ad apportare le modifiche di coordinamento formale che dovessero rendersi necessarie.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Botta ed altri: Soppressione dei consorzi idraulici di terza categoria (1541), approvato dalla Camera dei deputati

Lobianco ed altri: Modifica dell'articolo 34 della legge 18 maggio 1989, n. 183, concernente i consorzi idraulici (224)

(Discussione congiunta e rinvio. Costituzione di comitato ristretto)

Riferisce alla Commissione il relatore FOSCHI, il quale - nell'illustrare i provvedimenti in titolo - si sofferma sull'articolo 34 della legge n. 183 del 1989 che prevedeva l'abrogazione dei consorzi idraulici di terza categoria. Riscontra in proposito il ritardo con cui viene attuata la delega contenuta nel secondo comma e che doveva essere esercitata entro sei mesi.

Ricorda, quindi, l'*iter* dei progetti di legge in materia esaminati dalla Camera nella scorsa legislatura, nonché il dibattito attraverso il quale si è pervenuti alla approvazione del disegno di legge n. 1541 oggi all'esame della Commissione. Nel merito, il provvedimento non è così semplice ed esaustivo come potrebbe apparire a prima vista: gli ottantacinque consorzi esistenti, infatti, pur essendo tutti inquadrabili nel Regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, hanno caratteristiche e storia diversificate, difficilmente riconducibili a sintesi specie in relazione alle funzioni da essi esercitate. In alcuni casi essi sono venuti ad esercitare una funzione di supplenza, estendendo le loro attività a quelle dei consorzi di bonifica.

Quanto al disegno di legge n. 224, d'iniziativa dei senatori Lobianco ed altri, esso si discosta dalla legge n. 183 del 1989, il cui articolo 34 viene modificato, mentre come si è detto il disegno di legge approvato dalla Camera provvede sostanzialmente alla sua attuazione.

Concludendo egli ritiene opportuno un approfondimento ed una riflessione da effettuarsi attraverso la costituzione di un comitato ristretto che operi in tempi estremamente rapidi. Non bisogna dimenticare, infatti, l'urgenza dell'approvazione della normativa, onde porre fine a prelievi a titolo di contributi consortili, evitando che essi vadano a ruolo per il 1994.

Il presidente GOLFARI dichiara aperta la discussione generale.

In essa interviene il senatore ANDREINI, dichiarandosi a favore della costituzione del comitato ristretto e sottolineando l'opportunità che in tale sede siano sentiti i rappresentanti dei consorzi idraulici e di bonifica.

Si associa il senatore FONTANA Albino.

Il sottosegretario CUTRERA manifesta apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Foschi, sottolineando, poi, come il decreto delegato previsto dalla legge n. 183 del 1989 era la sede giusta per l'attuazione dell'articolo 34 della legge medesima. In quella sede, infatti, avrebbero potuto effettuarsi gli approfondimenti che oggi si rendono opportuni e necessari attraverso la costituzione del comitato ristretto che condivide.

Il presidente GOLFARI invita, quindi, i Gruppi a designare i propri rappresentanti nel comitato ristretto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 007 0 00, C 13^a, 0019)

Il presidente GOLFARI annuncia che martedì 23 novembre alle ore 15 si terrà un Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per provvedere alla programmazione dei lavori, anche a seguito dell'incontro con il Presidente della Commissione ambiente della Camera dei deputati che si terrà nel corso della prossima settimana.
(R 029 0 00, C 13^a, 0002)

Il sottosegretario CUTRERA fa presente l'urgenza dei provvedimenti in materia di consorzi idraulici, dighe, risorse idriche, alluvioni, nonché della conversione del decreto-legge concernente l'accelerazione delle procedure e gli incentivi all'occupazione.

Il presidente GOLFARI ricorda, inoltre, che è in arrivo dalla Camera dei deputati il decreto-legge istitutivo dell'Agenzia per l'ambiente, mentre è stato testè assegnato alla Commissione quello relativo alle materie prime secondarie. Occorrerebbe, però, che anche l'altro ramo del Parlamento operasse proficuamente per portare a termine l'esame di provvedimenti già approvati dal Senato: si riferisce in particolare al disegno di legge in materia di valutazione di impatto ambientale, nonché alla legge-quadro sull'inquinamento acustico.

Il senatore PARISI Vittorio ricorda, a sua volta, l'importanza del provvedimento concernente l'adozione di una legge-quadro sulle calamità.

La seduta termina alle ore 9,50.

EMENDAMENTI

**Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 408,
recante disposizioni urgenti per la regolamentazione degli scarichi
termici a mare (1556)**

Articolo 2.

Sopprimere il comma 1.

2.2

PARISI Vittorio, GIOLLO

Sopprimere il comma 2.

2.1

PROCACCI, SPECCHIA

Articolo 3.

Sopprimere l'articolo.

3.2

PROCACCI, SPECCHIA

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. I titolari degli insediamenti produttivi esistenti i cui scarichi idrici recapitano in mare che, al fine di assicurare il rispetto dei valori di incremento del parametro 'temperatura del corpo recipiente previsti dalla normativa vigente, intendono effettuare interventi di adeguamento degli impianti basati sulla caratterizzazione ambientale del sito e sull'impiego delle migliori tecnologie disponibili, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 10 della legge 10 maggio 1976, n. 319, possono presentare alle Autorità competenti, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, domanda di autorizzazione allo scarico termico corredata dal programma degli interventi di adeguamento».

3.1

FONTANA Albino

Al comma 1, sostituire le parole: «degli insediamenti produttivi esistenti» con le seguenti: «delle centrali termoelettriche».

3.8 PROCACCI, SPECCHIA

Sopprimere il comma 2.

3.3 PROCACCI, SPECCHIA

Alla fine del comma 2, dopo la parola: «impianto» aggiungere la seguente: «termoelettrico».

3.9 PROCACCI, SPECCHIA

Alla fine del comma 2, aggiungere il seguente periodo: «Nel caso in cui l'autorizzazione ad effettuare gli scarichi sia stata sospesa per intervento dell'autorità giudiziaria, l'autorizzazione provvisoria potrà essere rilasciata solo nel caso in cui l'autorità giudiziaria stessa abbia prescritto o prescriva a quali condizioni lo scarico delle acque di raffreddamento può essere effettuato. Tra le necessarie attività di monitoraggio dell'ambiente marino, da svolgersi a spese del titolare dello scarico, c'è un adeguato studio delle correnti marine a partire dal volume del corpo idrico recipiente lo scarico termico».

3.4 PROCACCI, SPECCHIA

Al comma 3, dopo la parola: «adeguamento» aggiungere le seguenti: «delle centrali termoelettriche».

3.10 PROCACCI, SPECCHIA

Sopprimere il comma 4.

3.5 PROCACCI, SPECCHIA

Al comma 4, dopo le parole: «ricevimento del progetto», aggiungere il seguente periodo: «Nel caso in cui la pronuncia riguardi i progetti esecutivi di cui al comma 3, relativi a centrali termoelettriche il cui esercizio è stato oggetto di intervento dell'autorità giudiziaria, il progetto dovrà recepire le prescrizioni formulate dall'autorità giudiziaria».

3.11 PROCACCI, SPECCHIA

Al comma 5, dopo la parola: «adeguamento» aggiungere le seguenti: «delle centrali termoelettriche».

3.12 PROCACCI, SPECCHIA

Al comma 5, sostituire la parola: «ventiquattro» con la seguente: «diciotto».

3.13 PROCACCI, SPECCHIA

Al comma 5, sostituire la parola: «ventiquattro» con la seguente: «dodici».

3.14 PROCACCI, SPECCHIA

Al comma 5, in fine, aggiungere le seguenti parole: «, e comunque entro trentasei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».

3.18 IL RELATORE

Sopprimere il comma 6.

3.6 PROCACCI, SPECCHIA

Al comma 6, dopo le parole: «superare i 3°C» aggiungere le seguenti: «e i limiti di accettabilità del parametro “temperatura” non potranno essere conseguiti con acque prelevate esclusivamente allo scopo».

3.7 PROCACCI, SPECCHIA

Al comma 7, dopo la parola: «scarico», aggiungere le seguenti: «delle acque di raffreddamento delle centrali termoelettriche».

3.15 PROCACCI, SPECCHIA

Al comma 7, dopo la parola: «adeguamento» aggiungere le seguenti: «delle centrali termoelettriche».

3.16 PROCACCI, SPECCHIA

Al comma 7 sostituire le parole: «, nonchè alle prescrizioni impartite» con le seguenti: «delle prescrizioni impartite, nonchè del decorso dei termini di cui al comma 5».

3.19

IL RELATORE

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente comma:

«7-bis. Le autorizzazioni allo scarico delle acque di raffreddamento delle centrali termoelettriche sono altresì revocate se le misure di temperatura effettuate ai sensi della legge 10 maggio 1976, n. 319, non rientrano nei limiti prescritti (tab. A, n. 2)».

3.17

PROCACCI, SPECCHIA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

VENERDÌ 12 NOVEMBRE 1993

Presidenza del Presidente
VIOLANTE

La seduta inizia alle ore 9,30.

AUDIZIONE DI UN COLLABORATORE DI GIUSTIZIA
(A 010 0 00, B 53^a, 0001)

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato MATTEOLI chiede che venga messo a verbale il fatto che la documentazione inviata dalla magistratura e relativa alle dichiarazioni del pentito Migliorino sia stata distribuita con una pagina mancante. Precisa che il fatto non sarebbe per sè rilevante se non fosse che la pagina mancante è proprio quella in cui si parla dei rapporti con imprenditori del Nord ed in particolare con la cooperativa Edilter di Bologna.

(Il collaboratore Salvatore Migliorino viene accompagnato in Aula).

Il Presidente VIOLANTE chiarisce le ragioni che hanno indotto la Commissione Antimafia a procedere a questa audizione, specificando che l'interesse della Commissione si appunta sulla conoscenza dei rapporti fra Camorra e Cosa Nostra, oltre che sull'esame dell'evoluzione complessiva del fenomeno criminale in Campania.

Il collaboratore Salvatore MIGLIORINO ricorda anzitutto il periodo in cui decise di legarsi organicamente al clan Gionta di Torre Annunziata.

Tale decisione maturò mentre si trovava in carcere, per un omicidio commesso nel 1975. Nel carcere, in particolare, ebbe modo di rinsaldare rapporti con la criminalità organizzata torrese, ricevendo nel carcere di Avellino una visita dello stesso Gionta. Rispondendo ad una domanda del Presidente, precisa come negli anni 1979-1980 l'accesso al carcere di Avellino, da parte di persone esterne, fosse facile: la direzione del carcere era disponibile a tollerare un regime di accesso assai libero,

anche se, ricorda, in quel periodo Gionta non era ricercato. I rapporti con il Gionta furono ancora più intensi quando entrambi si ritrovarono detenuti nel carcere di Isernia.

Si sofferma ulteriormente sul regime carcerario da lui sperimentato nei primi anni ottanta, precisando di aver trovato in numerose carceri, partitamente quelle di Avellino, Poggioreale, Lecce e Campobasso, una notevole libertà di movimento.

Ricorda la posizione del clan Gionta nel panorama complessivo della criminalità campana, precisando i rapporti con gli altri clan della Nuova Famiglia, e illustrando le ragioni che impedivano al Gionta di sentirsi «vicino» al gruppo dei cutoliani.

In realtà la mentalità del Gionta era, già prima dell'affiliazione, molto vicina a quella di Cosa Nostra.

Più in particolare si voleva evitare un controllo del territorio attraverso azioni eclatanti e violente, secondo la tipica strategia del gruppo dei cutoliani. Ritiene che Gionta preferisse operare in modo più nascosto, stringendo gli opportuni rapporti anche a livello politico, che consentissero di gestire gli affari in un contesto di apparente calma.

Illustra brevemente le ragioni che lo hanno condotto al pentimento. Ritiene di poter fornire alla Commissione informazioni dettagliate solo su quanto avveniva a Torre Annunziata e Marano, luogo di influenza dei Nuvoletta, e precisa che, comunque, dal momento in cui è stato nuovamente ristretto in carcere i suoi contatti con l'esterno si sono diradati.

Conferma che i gruppi camorristici non hanno mai avuto un unico vertice, anche se Alfieri si dice abbia effettuato un serio tentativo in questo senso.

Si sofferma, in modo particolare, sui comportamenti che il clan Gionta adotta in caso di arresto di uno dei suoi componenti direttivi. È necessario che vi sia immediatamente qualcuno in grado di sostituirlo, per portare a termine gli affari affidatigli, e questa regola vale anche per il capo-clan, che comunque continua ad essere direttamente consultato per gli affari più importanti.

Il clan Gionta, precisa, non è una «famiglia», ma un gruppo incardinato nella famiglia Nuvoletta.

Rispondendo ad una domanda del Presidente Violante, ricorda come le principali attività del clan Gionta siano il traffico di sostanze stupefacenti, il contrabbando di sigarette e le estorsioni. Per quanto riguarda la prima attività, Gionta traffica in cocaina, mai in eroina. Ricorda come negli anni dal 1988 al 1990 la droga fosse acquistata in Sicilia, da Mariano Agate, attraverso intermediari. Successivamente, dal '91 al '93, la droga viene acquistata a Milano, da persone originarie di

Torre Annunziata e ormai da tempo trasferitesi in Lombardia. Per la verità il rapporto con la Sicilia non si interrompe: sono gli stessi siciliani a prospettare momentanee difficoltà che rendono più produttivo rivolgersi ad un altro mercato.

Sottolinea di non avere informazioni certe sulle modalità di investimento del ricavato dei traffici da parte di Gionta. Probabilmente quest'ultimo tende a non effettuare investimenti che possano poi essere sottoposti a sequestro o confisca: non esclude, peraltro, la possibilità che alcune somme siano investite in titoli di Stato.

Il contrabbando è una delle più redditizie attività del clan. Si sofferma, in particolare, sulle modalità tecniche attraverso le quali si fanno pervenire sul territorio nazionale le sigarette di contrabbando. L'organizzazione possiede numerosi motoscafi, attraverso i quali trasporti sulla terraferma le casse di sigarette ritirate dalle navi-madre, al limite delle acque territoriali. Una volta sbarcata, la merce si distribuisce immediatamente fra i vari clienti dell'organizzazione.

Il collaboratore MIGLIORINO spiega alla Commissione le modalità con cui vengono reperite le armi necessarie alle azioni del clan. Non vi sono rapporti organici, ma un complesso di rapporti saltuari, con persone estremamente fidate; di conseguenza la provenienza delle armi non è unica. Comunque ogni volta che un'arma viene usata in una operazione, occorre distruggerla e questo rende necessario un continuo ricorso al mercato.

Per quanto riguarda l'attività estorsiva, ricorda come questa si diriga verso gli imprenditori edili, e come dunque costituisca uno strumento per il condizionamento degli appalti pubblici. Precisa quali siano stati i rapporti del clan con esponenti politici di Torre Annunziata, indicando in Domenico Bertone, già sindaco di Torre, il principale interlocutore del clan Gionta. Anche altri referenti politici, tutti di area governativa hanno favorito il buon andamento degli appalti per il clan Gionta. I rapporti con questi personaggi erano tenuti per tramite di comuni cittadini, in modo da non esporre in prima persona i politici stessi. L'appoggio politico consentiva l'aggiudicazione alle ditte indicate dal clan, o consentiva comunque alle medesime di ottenere facilmente subappalti dalle imprese aggiudicatarie.

Dopo aver ricostruito un episodio di estorsione ai silos di grano di Torre Annunziata, ricorda come i principali costruttori appoggiati dal clan fossero Viola e Staiano. Ricostruisce la vicenda dell'impresa Edilter e illustra alla Commissione un episodio, peraltro molto risalente, in cui un esponente d'élite del clan Gionta ebbe occasione di discutere di un appalto con rappresentanti della COGEFAR.

Per concludere sul tema, chiarisce che più che una vera e propria estorsione si tratta di un accordo spartitorio, anche se nessuno può pensare di lavorare a Torre Annunziata senza addivenire ad un simile accordo.

Il collaboratore MIGLIORINO si sofferma poi sulle modalità della sua affiliazione a Cosa Nostra, nonché sull'assalto alla tenuta dei Nuvoletta, in occasione del quale, nel 1984, fu ucciso Ciro Nuvoletta. Non ritiene che quell'aggressione, da parte di Bardellino, fosse espressamente riconducibile alla gestione dell'attività di ricostruzione post-terremoto, quanto piuttosto ad una generale divergenza di opinioni e mentalità sulla questione degli affari criminali.

Rispondendo ad una domanda del Presidente VIOLANTE, chiarisce i criteri di distribuzione dei profitti all'interno del clan Gionta, specificando che gli affiliati a Cosa Nostra, all'interno del clan, godevano di trattamento più favorevole.

Spiega alla Commissione le ragioni dell'eliminazione del Di Ronza, che era ritenuto un infame, per aver effettuato delle confidenze alle forze dell'ordine. Chiarisce come si dovette chiedere l'autorizzazione per l'esecuzione direttamente a Mariano Agate. Di Ronza era una figura preminente all'interno del clan, incaricato di tenere contatti con politici, avvocati e, sia pure raramente, magistrati.

Illustra le ragioni che spinsero Limelli e Gallo a staccarsi dal clan Gionta, ricordando come in quest'ultimo caso, Cosa Nostra siciliana sia intervenuta, attraverso Mariano Agate e Leoluca Bagarella, per eliminare un contrasto fra Gionta e Gallo, che avrebbe potuto degenerare.

Dopo aver ricordato che il controllo del voto a Torre Annunziata non poneva particolari difficoltà al clan, essendo in sostanza accettato dalla popolazione, si sofferma lungamente sul Palazzo Fienga, illustrando tutti gli accorgimenti difensivi previsti dalla criminalità organizzata per consentire una migliore difesa da aggressioni esterne e una facile via di fuga di fronte ad improvvise operazioni delle forze dell'ordine. Peraltro, ricorda, non tutti quelli che abitavano nel Palazzo erano affiliati alla cosca: taluni, pertanto, subivano delle vere e proprie imposizioni. Palazzo Fienga, dunque, costituiva un luogo ideale anche per celare dei latitanti.

Illustra alla Commissione alcuni aspetti dell'omicidio Siani, precisando quelle che, a suo dire, potevano esserne le ragioni.

(La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 12,05).

Il collaboratore MIGLIORINO risponde alle domande del deputato Taradash, chiarendo ulteriormente i rapporti con le imprese COGEFAR ed EDILTER e precisando di non essere a conoscenza di eventuali rapporti con altre ditte di costruzione a livello nazionale. Conferma che la EDILTER concesse i suoi lavori in subappalto a Viola e Staiano, ma non sa precisare quale vantaggio abbia ottenuto da questo fatto.

Il collaboratore MIGLIORINO, rispondendo ad una domanda del deputato Leccese, chiarisce nuovamente le modalità con cui fu

realizzata l'estorsione ai silos di Torre Annunziata e dà notizia sulla gestione delle scommesse clandestine.

Rispondendo al senatore Brutti conferma che l'approvvigionamento di droga dalla Sicilia si interrompe perchè così vollero gli stessi siciliani: a Torre Annunziata si ebbe l'impressione che, dalla seconda metà del 1990, Cosa Nostra si stesse concentrando sullo sviluppo di un'azione strategica che ne ribadisse la forza militare.

Il Presidente VIOLANTE ringrazia il collaboratore Migliorino.

(Il signor Migliorino viene accompagnato fuori dall'aula).

Il deputato BARGONE, in ordine alla questione sollevata dal collega Matteoli, ad inizio seduta ritiene, alla luce della lettura di quanto contenuto nella pagina mancante del documento distribuito dagli uffici, destituite di fondamento ed altamente scorrette le dichiarazioni con cui si sospetta la Presidenza di aver intenzionalmente occultato tale pagina. Infatti, nella pagina mancante non c'è alcun riferimento alle questioni delle cooperative rosse, che, invece vengono trattate per la prima volta nella pagina successiva, presente nel dossier trasmesso ai deputati.

(Il collaboratore Migliorino rientra in aula).

Il collaboratore MIGLIORINO, rispondendo ad una domanda del Presidente Violante, illustra le modalità di approvvigionamento della merce di contrabbando, chiarendo come essa venga acquistata direttamente in Svizzera, attraverso regolari contratti, con le case produttrici. Le sigarette vengono poi illegalmente introdotte in Italia.

(Il collaboratore Migliorino viene accompagnato fuori dall'aula).

Il Presidente VIOLANTE dà lettura di alcuni passaggi che debbono essere segreti per tutelare il segreto istruttorio.

(Si procede in seduta segreta).

(La seduta pubblica riprende).

Verificata l'assenza di numero legale, il Presidente sospende la seduta di un'ora.

(R 030 0 00, B 53ª, 0007)

(La seduta, sospesa alle 12,35, riprende alle 13,35).

Il Presidente VIOLANTE, rilevata nuovamente la mancanza del numero legale, rinvia la deliberazione sulla segretezza alla prossima seduta della Commissione, disponendo la provvisoria segretezza delle parti precedentemente evidenziate.

La seduta termina alle 13,40.

SOTTOCOMMISSIONE

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

VENERDÌ 12 NOVEMBRE 1993

59^a Seduta

Presidenza del Presidente

PAVAN

La seduta inizia alle ore 9,35.

Conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 1993, n. 358, recante differimento del termine previsto dall'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1992, n. 352, per l'adozione dei regolamenti concernenti le categorie di documenti da sottrarre all'accesso, nonché di termini previsti dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 (1603), approvato dalla Camera dei deputati
(Nuovo parere alla 1^a Commissione: contrario)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore PAVAN, che propone di rivedere il precedente parere, stante l'esiguità della perdita di risparmio che potrebbe eventualmente derivare dal comma 2 dell'articolo 2. Nel ricordare che il Tesoro ha trasmesso un parere contrario su tale norma, propone di mantenere la contrarietà su di essa, senza riferimento però a fattispecie di mancanza di copertura.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 9,40.